

## TORNATA DEL 18 MAGGIO 1852

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO RATTAZZI.

**SOMMARIO.** *Atti diversi — Approvazione del progetto di legge per una convenzione sanitaria internazionale — Discussione del progetto di legge per disposizioni relative alle concessioni ad enfiteusi dei beni demaniali in Sardegna — Osservazioni dei deputati Casaretto e Valerio Lorenzo, e risposte del ministro delle finanze, e del relatore Mameli — votazione ed approvazione degli articoli, e dell'intero progetto di legge — Relazione di petizioni.*

La seduta è aperta alle ore 1 e 1½ pomeridiane.

**AIRENTI**, segretario, dà lettura del processo verbale della precedente tornata.

**FARINA**, segretario, espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente pervenute alla Camera :

4537. Undici tra osti e caffettieri di Solero chiedono che venga abolito il dazio di consumo stabilito in quel comune.

4538. Il municipio di Voghera ricorre alla Camera affinché nella proposta di legge presentata dal Ministero per l'alienazione d'alcuni beni demaniali vi s'introduca una disposizione eccezionale, mercè la quale siano autorizzate le finanze a cederli per privata trattativa una piccola casa già appartenente alla Compagnia di Gesù, e sita in perfetta attiguità di quel collegio nazionale.

**PRESIDENTE.** La Camera essendo in numero, pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

### ATTI DIVERSI.

**PEZZANI.** Colla petizione 4538 il municipio di Voghera fa istanza onde piaccia alla Camera di aggiungere alle disposizioni eccezionali inserite nel progetto di legge testè presentato dal signor ministro delle finanze, relativo alla vendita d'alcune proprietà demaniali, altra simile disposizione, mercè la quale sia fatta facoltà alle regie finanze di cedere allo stesso municipio petizionario un piccolo casamento della rendita di lire 295 81, notato sullo stato annesso al progetto di legge dianzi accennato al numero 27. Questo piccolo caseggiato trovasi, pel fatto della soppressa Compagnia di Gesù, per una parte già incorporato al locale del convitto nazionale di proprietà del municipio, talchè si verificherebbero i molti inconvenienti dal municipio medesimo enumerati nella sua petizione, qualora se ne devolvesse la proprietà ad un qualche speculatore, fra' quali inconvenienti non sarebbero ullimi questi : cioè 1° il dispendio nel dover ridurre in pristino le operate modificazioni nell'occasione dell'operatosi incorporamento ; 2° la privazione in pregiudizio del buon andamento del collegio-convitto di alcune indispensabili località.

Mosso da questa considerazione, io pregherei quindi la Camera a volere ordinare la trasmissione di questa petizione alla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge

in discorso, acciò riconosca se sia il caso che l'instata disposizione eccezionale possa trovar luogo nella legge medesima, in conformità di quanto, in caso pressochè identico, viene proposto in riguardo al municipio di Cuneo all'articolo 2 del più volte citato progetto di legge.

**PRESIDENTE.** Il deputato Pezzani chiede che la petizione 4538 venga trasmessa alla Commissione nominata per l'esame del progetto di legge sull'alienazione di beni demaniali.

Se non vi sono opposizioni, questa petizione sarà trasmessa alla mentovata Commissione.

**ROCCI.** Colla petizione 4537 varii osti e caffettieri del comune di Solero chiedono di essere esonerati della quota del dazio che si paga al comune ; parendo che il disposto dell'articolo 46 della legge 16 luglio 1851 dia loro qualche diritto all'implorata esenzione, io pregherei perciò la Camera a voler dichiarare questa petizione d'urgenza.

(È decretata d'urgenza.)

**PRESIDENTE.** Il sindaco della città di Genova manda alla Camera 200 copie del rapporto della Commissione creata per esaminare il progetto del dock da erigersi nel locale della darsena militare, in un con un corrispondente numero dei disegni dimostrativi del progetto medesimo.

Queste copie saranno distribuite ai signori deputati.

### APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER UNA CONVENZIONE SANITARIA INTERNAZIONALE.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulla convenzione internazionale sanitaria, e riordinamento del servizio sanitario marittimo.

La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo la parola, interrogherò la Camera per sapere se vuole passare alla discussione degli articoli.

(La Camera passa alla discussione degli articoli.)

**CAVOUR**, ministro delle finanze, di marina e d'agricoltura e commercio. Il Ministero dichiara di accettare il progetto della Commissione. (Vedi vol. Documenti, pag. 196.)

**PRESIDENTE.** Darò lettura dell'articolo 1.

(Sono successivamente adottati senza discussione gli articoli dall'1 al 25 incluso.)

« Art. 26. Dal giorno della promulgazione della presente

legge è abolita la pena di morte comminata dalla legge dell'11 ottobre 1851.

« Sarà in sua vece applicata la pena dei lavori forzati a vita. »

**BERTINI, relatore.** Domando la parola per una semplice rettificazione.

È occorso un errore nella ristampa di questo articolo 26: Alle parole *comminata dalla legge dell'11 ottobre 1851*, debbonsi surrogare le seguenti: *comminata dal regio editto 11 ottobre 1851*.

Questo regio editto stabilisce le pene contro i violatori delle leggi e cautele sanitarie.

**PRESIDENTE.** L'articolo 26 deve adunque essere emendato a questo modo:

« Dal giorno della promulgazione della presente legge è abolita la pena di morte comminata dal regio editto dell'11 ottobre 1851.

« Sarà in sua vece applicata la pena dei lavori forzati a vita. »

Lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

« Art. 27. Sono abrogate le disposizioni delle leggi e regolamenti in ciò che sono contrarie alla presente legge. »

Darò ora lettura del quadro degli stipendi che è annesso a questa legge. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 196.)

Metterò ai voti l'approvazione di questo quadro.

(È approvato.)

Si passa allo squittinio segreto sul complesso della legge.

Risultamento della votazione :

Presenti e votanti . . . . .	116
Maggioranza . . . . .	59
Voti favorevoli . . . . .	110
Voti contrari . . . . .	6

(La Camera adotta.)

#### DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER DISPOSIZIONI RELATIVE ALLE CONCESSIONI IN ENFITEUSI DEI BENI DEMANIALI DI SARDEGNA.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulle disposizioni relative alle concessioni in enfiteusi dei beni demaniali di Sardegna. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 697.)

È aperta la discussione generale.

**CASARETTO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il deputato Casaretto ha la parola.

**CASARETTO.** In occasione della discussione di questa legge io rivolgerò una domanda al signor ministro delle finanze, se, cioè, egli ha fatto fare degli appositi studi, e se ha in animo di fare alcun che onde rivolgere verso la Sardegna una parte di quella numerosa emigrazione che abbiamo nella terraferma.

Io, in verità, non avrei niente di studiato, nè di positivo da proporre; stimo però che sarebbe opportuno e possibile il tentare qualche cosa in proposito, e, per dirla così di passaggio, se si accordasse, per esempio, il passaggio *gratis* sulle navi dello Stato, e se si adottasse nei nostri comuni rurali un sistema di grande pubblicità in occasione di queste vendite; se infine si organizzasse un mezzo di rivolgere questi conta-

dini a gruppi in Sardegna, io sono d'avviso che molti di essi, che di presente vanno in America, troverebbero conveniente di rivolgersi verso quell'isola. Ed in vero, un contadino che voglia recarsi in America abbisogna di un capitale che si può calcolare almeno in 400 lire, se si tiene a calcolo il nolo per il viaggio e le spese necessarie per mantenersi finchè abbia trovato ad impiegare il proprio lavoro, quando invece un contadino che si portasse in Sardegna, avendo il passaggio *gratis* e la facilità di avere subito i mezzi d'impiegare proficuamente la propria opera, potrebbe con simile capitale mantenersi per ben un anno intiero, ed essere così in grado di aspettare il tempo in cui possa raccogliere i frutti delle sue fatiche. Ripeto che io non ho niente in pronto da proporre, e che ho rivolta questa domanda al signor ministro delle finanze nel solo intento di conoscere se egli ha fatto fare degli studi, se intende di promuovere qualche misura a questo riguardo; ciò che io credo sarebbe grandemente utile non meno nell'interesse della Sardegna che dell'intiero Stato.

**CAVOUR, ministro delle finanze, di marina e d'agricoltura e commercio.** La legge attuale ha avuto per iscopo di adattare alla coltura una grande quantità di terre che attualmente giacciono incolte nella Sardegna.

Vi hanno tre mezzi per ottenere questo scopo :

1° Alienare le terre ai coltivatori locali;

2° Venderle a speculatori;

3° Creare colonie.

La colonizzazione, questo terzo mezzo, è forse un sistema che si potrà impiegare con vantaggio; tuttavia non bisogna illudersi: la creazione delle colonie agricole è opera che incontra molte difficoltà, poichè, per esempio, se si volesse dirigere alla Sardegna quella classe di persone alla quale prima alludeva l'onorevole preopinante, cioè gli emigrati che sono in quel paese...

**CASARETTO.** La nostra popolazione che emigra in America.

**CAVOUR, ministro delle finanze, di marina e d'agricoltura e commercio.** In quanto alla nostra popolazione che va in America, la cosa incontrerebbe minore difficoltà se la classe che emigra appartiene alla classe agricola, perchè difficilmente ad una certa età si diventa agricoltore: l'artiere, il marinaio, colui che esercita un'industria qualunque, giunti ad una certa età non possono guari più adattarsi ai lavori dell'agricoltura. Tuttavia so che dalla Riviera, e massime dalla Riviera di levante, una parte degli emigrati appartiene alla classe dei contadini; quindi io penso che sarà debito del Governo di vedere se vi sarà modo di avviare questa classe in Sardegna. Quest'idea forse incontrerà qualche difficoltà, primieramente per pregiudizi popolari; si sa che nel concetto di molti, per esempio, il clima della Sardegna è insalubre.

Questo è vero per alcune parti dell'isola, non è forse egualmente vero per molte altre; ma i contadini, le persone non istruite che non hanno cognizioni topografiche troppo estese, si danno a credere che dappertutto in Sardegna regni la malaria e che il clima sia micidiale per gli abitanti del continente. Cionullameno, dico, converrà occuparsi di questo affare. La prova che il Governo e la Commissione hanno avuto in vista questa eventualità si è che all'articolo 8 si dice: « Per le alienazioni di terreni onde formare colonie agrarie o nuovi aggregati di popolazioni sì indigene che straniere ed altri stabilimenti agrari ed industriali, si provvederà con leggi speciali. »

Io reputo che sarà impossibile il creare una colonia, anche ristretta, senza fare prima un'anticipazione di fondi. L'ono-

revoles preopinante sa, e credo che i signori deputati della Sardegna lo confermeranno, che uno dei grandi inconvenienti dell'agricoltura sarda è la concentrazione delle popolazioni e la distanza di queste dai campi a coltivarsi; quindi non sarebbe fare un beneficio alla Sardegna il mandare degli agricoltori, dei contadini ad abitare nei borghi che sono già discretamente popolati; sarebbe invece farle un notevole servizio il creare nuovi borghi nei punti più deserti e lontani. Questo costerà certamente una somma grandissima; un contadino non andrà o andrà difficilmente a stabilirsi solo in un luogo deserto, anche mediante una concessione di terreno, se non gli si dà una casa. Se vi fossero case da affittare forse consentirebbe a pagare la pigione; ma se mancano le case, molto difficilmente i contadini si adatteranno ad assumersi quest'impresa; perciò sarà mestieri, ove si vogliano trasportare delle famiglie dal continente in Sardegna, creare centri di popolazione, fabbricare dei villaggi, ciò che non si potrà fare senza una ragguardevole spesa; e quindi converrà studiare se l'utile da ricavarci potrà compensare la spesa a cui sarà forza andare incontro.

Ad ogni modo io riconosco coll'onorevole preopinante essere questa cosa degna della meditazione del Governo, e se io non posso prenderne l'impegno (*Si ride*), posso però esprimere l'opinione che il Governo mediterà e studierà quest'argomento.

**VALERIO LORENZO.** Duolmi che il Governo non abbia in passato studiato e meditato questa questione, tanto più che esso ne aveva gli elementi; e rispondendo all'onorevole deputato di Recco, ricorderò come sin dal 1849 siasi formata, coll'intento di colonizzare la Sardegna, una società a cui appartenevano distintissimi ingegneri, i quali si recarono a bella posta nella Sardegna per studiare l'indole ed esaminare i terreni rimasti incolti, e, ritornati in terraferma, d'accordo con tutta la deputazione della Sardegna e con parecchi deputati del continente stesero un piano di colonizzazione, il quale fu presentato al Ministero dell'interno di allora, retto dal cavaliere Pinelli, di cui abbiamo compianto la recente perdita.

Egli aveva trovato in quel piano bastanti dati perchè la cosa potesse procedere; ma, dopo ch'egli ebbe a lasciare il Ministero, di quel piano non si ebbe più notizia, ed i capitali spesi per metterlo insieme andarono perduti. Io però spero che le parole pronunziate testè dal signor ministro delle finanze faranno sì che si scuoterà la polvere dai ripostigli dove quel piano venne deposto; che verrà a nuova vita, e forse darà buoni frutti. Io spero questo in quanto che ebbi anch'io una minima parte nell'insieme di questi studi, e so positivamente che gl'ingegneri che fecero queste peregrinazioni in Sardegna a bella posta e corredarono il piano con dati statistici e topografici sono uomini eminentissimi, non utopisti; e certo non avrebbero consacrato tanto tempo e tanto danaro ad un'opera che non fosse stata possibile.

Io dunque unisco i miei voti a quelli del ministro delle finanze affinchè questi studi escano dalla tomba e diano quei frutti che avrebbero già potuto dare pel passato.

**MAMELI, relatore.** Io ho sentito parlare più volte di questi piani, di cui ha fatto parola il deputato Valerio, ed era sicuramente desiderio della Camera e di tutti i Sardi che queste concessioni per colonie si fossero assolutamente fatte. Non so per qual motivo le cose sieno rimaste senza effetto. È però certo che tanto il Ministero, come lo dimostra l'articolo 7 del suo progetto, quanto la Commissione hanno fissato specialmente la loro attenzione su questo punto; ed è precisamente per non pregiudicare il principio già detto che si

provvederà con leggi speciali, perchè, siccome nell'articolo 1 si consacra il principio che i terreni si debbano vendere per trasferire la perfetta proprietà, non è il caso di regalarli, giacchè i beni demaniali non si regalano. Ma, siccome alle concessioni per istabilire colonie o formare nuovi aggregati di popolazioni o stabilimenti agricoli sarà provveduto per legge speciale, così per non concedere *gratis* o accordare per sopra più dei capitali o fare altre facilitazioni, si è prescritto che a questi oggetti che interessano specialmente il pubblico si provvederà altresì con legge speciale.

Dunque questo era già nelle viste del Ministero e della Commissione. Se questi lavori già preparati, che sono molto preziosi, si potranno avere, formeranno appunto l'oggetto degli studi del Governo, e potranno aprire la via al Ministero per riuscire appunto nel suo progetto.

**PRESIDENTE.** Se nessuno domanda la parola, io interrogo la Camera se voglia passare alla discussione degli articoli.

(La Camera delibera affermativamente.)

Chiederò prima d'ogni cosa al signor ministro se intenda aderire al progetto della Commissione.

**CAVOUR, ministro delle finanze, di marina e d'agricoltura e commercio.** Il Ministero vi aderisce.

**PRESIDENTE.** Darò lettura dell'articolo 1.

(Questo e tutti gli articoli seguenti sono successivamente approvati senza discussione.) (Vedi vol. *Documenti*, pag. 702.)

**VALERIO LORENZO.** Domando la parola.

Alcuni giorni sono io aveva annunziato alla Camera che avrei rivolto alcune interpellanze al ministro dei lavori pubblici sopra l'erezione del monumento al Re Carlo Alberto. Ieri sera ho rinnovato le miei istanze al signor ministro dei lavori pubblici, ed egli mi disse che sarebbe venuto alla Camera in principio della seduta, perchè le mie interpellanze avessero luogo; ma non essendo ancora intervenuto, prego il signor ministro or presente ad avere la compiacenza di mandare ad avvertire il signor ministro dei lavori pubblici affinchè, potendo, voglia recarsi alla Camera onde abbiano luogo le interpellanze dopo la votazione di questa legge; in caso poi che non possa qui recarsi per ora, queste interpellanze avranno luogo domani.

**PRESIDENTE.** Si procederà alla votazione per squittinio segreto, e se verrà il ministro dei lavori pubblici, il quale fu già avvisato, avranno luogo le interpellanze annunziate dal deputato Valerio.

#### Risultamento della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	104
Maggioranza . . . . .	53
Voti favorevoli . . . . .	97
Voti contrari . . . . .	7

(La Camera adotta.)

Siccome non c'è altro all'ordine del giorno, pare che si potrebbe dare sfogo alle relazioni delle petizioni. Avendo il deputato Angius molte relazioni in pronto io gli darò la parola.

#### RELAZIONE DI PETIZIONI.

**ANGIUS, relatore.** Petizione 3313. Il notaio Stanislao Cosu-Pipia rappresenta che nella elezione del segretario di Gremio, o della corporazione dei pescatori di Cagliari, furono

poste in ginoco diverse arti e commesse alcune irregolarità; che contro la scelta del signor notaio Emanuele Corona milita una ragione d'incompatibilità, perchè essendo egli agente demaniale e fisco patrimoniale, e dovendo in questa qualità agire contro gli appaltatori dello Stagno, che è proprietà del demanio, per le frequenti contravvenzioni che possono ai medesimi essere imputate per l'ineseguitamento delle prescrizioni regolamentarie, pare che nol possa fare con tutta quell'indipendenza essendo, com'è, segretario della detta corporazione dei pescatori, e provveduto di stipendio dalla medesima.

La vostra Commissione propone di mandare questa petizione al ministro di grazia e giustizia perchè riconosca se veramente sussista la deferita incompatibilità.

(La Camera approva.)

Petizione 3906. Pietro Trovati, di Acqui, narra lamentosamente di essere stato congedato dal 16° di fanteria dopo tre anni di servizio per ragioni d'invalidità, di essere rientrato nella milizia nel 1848, e dopo le due campagne di essere stato nuovamente congedato e di avere dopo quell'epoca domandato un impiego da vari dicasteri, e sempre invano.

Non potendosi la Camera immischiare in ciò che è fuori del cerchio delle sue competenze, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 3901. Giuseppe Agostino Barbieri, sotto-segretario a Lerici, duolsi della servitù dei sotto-segretari dei giudici di mandamento sotto l'impero dei segretari loro capi, e spera che la Camera avrà riguardo alla sorte dei medesimi e fisserà ai sotto-segretari, indipendentemente dai segretari suddetti, uno stipendio proporzionato, quando occorra nella discussione del progetto di legge che era presentato.

La vostra Commissione crede di dovervi proporre la trasmissione di questa petizione al ministro di grazia e giustizia perchè possa essere considerata dai commissari che dovranno riferire sull'accennato progetto.

**MANTELLI.** Io faccio istanza che sia rimandata agli archivi della Camera, perchè quando il Ministero presenterà la legge se ne possa prendere cognizione.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la proposta del deputato Mantelli per il rinvio di questa petizione agli archivi della Camera.

(È approvata.)

**ANGIUS, relatore.** Petizioni 3833, 3827. Il Consiglio comunale di Roccabigliera (provincia di Nizza), informato che alcuni della Riviera di Genova avevano domandato al Parlamento la soppressione del porto-franco della città di Nizza, presenta alcune di quelle considerazioni che furono prodotte dai deputati di Nizza nella discussione del progetto della riforma delle tariffe, e conchiude per la reiezione della proposta dei rivieraschi.

Il Consiglio comunale di Lantosca, e di Belvedere, della stessa provincia, ricorrono nello stesso intento di quei di Roccabigliera.

La vostra Commissione, rammentando che nella suaccennata discussione la Camera ha già deliberato su tale questione, vi propone l'ordine del giorno sopra le indicate petizioni.

(La Camera approva.)

Petizione 3823. Gaspere Fioccardi, del borgo di San Donato di Torino, già operaio borghese nel regio arsenale, espone che ne fu espulso per imputazione di un furto del valore di soldi dieci, per cui era carcerato, ma non condannato dal tribunale di prima cognizione; e che in seguito a questa

espulsione trovasi, dopo ventisette anni di servizio, sottoposto a tutti gli orrori della miseria insieme con la sua famiglia; quindi supplica perchè sia raccomandato al Ministero per un annuo sussidio ragguagliato agli anni di servizio, o per la riammissione.

Non apparendo che il petente sia ricorso al detto Ministero, la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 3816. Il sacerdote Giovanni Marocco narra che nel 1812, lasciato lo studio di teologia, si arruolava nel 14° degli ussari, e combatteva a Dresda e a Lipsia, dove restava ferito; che dopo la Ristorazione, rientrato nella prima carriera, era ordinato sacerdote; dopo altri particolari soggiunge che, domiciliato in Pavia, era nella guerra dell'indipendenza utilissimo ai nostri per vari rispetti, come prova da diverse testimoniali; che, costretto a sloggiare da Pavia, e venuto in grave bisogno, non poté ottenere altro che un sussidio di lire 200 dall'economato; quindi supplica perchè abbiasi riguardo a quanto egli ha fatto in pro della causa italiana quando le nostre truppe erano in là del Ticino.

Non risultando alla Commissione che il petente siasi diretto al Ministero, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 3707. Centocinquantotto abitanti dei paesi di Sardara (provincia di Cagliari), di Ghilarza, Fordongianus, Boroneddu, Norghiddo, Abbasanta, Desulo (provincia di Oristano), ricorrevano nel marzo dell'anno prossimo passato alla Camera, e rappresentavano:

Che il progetto di legge per il riordinamento dei Monti di soccorso, presentato dal ministro d'agricoltura e commercio, oltre ad essere contrario, nel suo complesso, non solo al miglioramento, ma benanche alla ulteriore esistenza dell'agricoltura dell'isola, ledava in modo particolare gl'interessi ed i diritti di essi ricorrenti e di molti altri proprietari coltivatori, negli articoli 6, 7 e 8;

Che essi per sè, o per i loro antenati, o per coloro dei quali avevano causa e titolo nelle presidenze, avevano contribuito all'istituzione di essi Monti di soccorso col deposito della dotazione per la particolare seminazione delle proprie terre;

Che corrispondendo i prescritti accessori, talvolta doppi, per la conservazione dei loro grani, ne avevano aumentato il fondo disponibile a favore dei meno agiati;

Che concorrendo ai lavori della Roadia, fatti obbligatorii dalla legge del 1767, ne avevano aumentato la dotazione;

Che soggiacendo ai prestiti forzati, prescritti dalla citata legge, in anni di abbondanti ricolti, ebbero spesso a ricevere del grano a prezzi bassissimi ed a restituirne altrettanto a prezzi molto elevati al tempo del raccolto per non recare pregiudizio alla istituzione.

Colla quale rappresentanza soggiungevano che, essendo evidentemente falsato dal progetto sopraindicato lo spirito della legge primitiva, però essi non intendevano di adattarsi alla disposizione dell'articolo 6 per la loro esclusione dai prestiti dei Monti, nè a quelle degli articoli 7 e 8, che facevano dipendere i prestiti dall'arbitrio del Consiglio comunale delegato.

Infine conchiudevano protestando che, ove la legge venisse sanzionata contro ogni loro credere, si stimerebbero lesi nei più incontrastabili e sacrosanti diritti, e di questi si sarebbero valuti per ripetere la tangente conferita al Monte, o per sè, o per i loro antenati, o per chiunque ne avesse loro data causa.

La vostra Commissione, considerando che oramai il progetto contro cui reclamossi, è legge, e che, secondo la pro-

testa, avranno i ricorrenti potuto ripetere in giudizio i diritti che credevano di avere, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 3989. Mazzo di 27 petizioni: la prima di Teigères, con 250 segnature; la seconda di Thairy, con sottoscrizioni 194; la terza di Arcamp nel Faucigny, con sottoscrizioni 84; la quarta di Collogny, con sottoscrizioni 159; la quinta di Neydans, con sottoscrizioni 113; la sesta della città di Saint-Julien, con sottoscrizioni 366; la settima di Viry, con sottoscrizioni 240; l'ottava di Rossey, con sottoscrizioni 47; la nona di Blaise, con sottoscrizioni 17; la decima di Vulben, con sottoscrizioni 175; l'undicesima di Vers, con sottoscrizioni 80; la dodicesima di Val-leiry, con sottoscrizioni 125; la tredicesima di Savigny, con sottoscrizioni 47; la quattordicesima di Présilly, con sottoscrizioni 122; la quindicesima di Minzier, con sottoscrizioni 48; la sedicesima di Marlioz, con sottoscrizioni 78; la diciassettesima di Jouxier, con sottoscrizioni 55; la diciottesima di Epagny sotto Chaumont, con sottoscrizioni 23; la diciannovesima di Vingy, con sottoscrizioni 82; la ventesima di Chevrier, con sottoscrizioni 35; la ventunesima di Cheiners, con sottoscrizioni 69; la ventiduesima di Chaumont, con sottoscrizioni 87; la ventitreesima di Chavanny, sotto Marlioz, con sottoscrizioni 43; la ventiquattresima di Contamine, sotto Marlioz, con sottoscrizioni 83; la venticinquesima di Coppones, con sottoscrizioni 63; la ventiseiesima di Cerney, con sottoscrizioni 123; la ventisettesima di Beaumont, con sottoscrizioni 146.

Tutti i quali sottoscrittori, insieme coi sindaci e consiglieri delegati del rispettivo municipio, in occasione ch'era per discutersi il progetto di legge presentato dal deputato di Rumilly protestavano contro ogni insinuazione diretta a far credere che l'aggiunzione dei loro rispettivi comuni alla provincia di Rumilly sarebbe stato un provvedimento molto ad essi vantaggioso; mentre per lo contrario prevedevasi avere a riuscire ad essi molto disastroso; e soggiungevano che Saint-Julien, per la sua situazione, era, per i comuni compresi nella giurisdizione del suo tribunale, un punto centrale, verso cui naturalmente essi tendevano per i loro interessi commerciali ed agrarii; che il trasmutare altrove il loro centro amministrativo e giudiziario li avrebbe costretti ad annodare nuove relazioni senza disciogliere le esistenti, e moltiplicato ad essi le spese di trasferimento e causato perdita di tempo; quindi, concludendo, notificavano ch'era voto unanime la conservazione del tribunale a Saint-Julien, ed il ristabilimento dell'antica provincia di Carouge.

La vostra Commissione, considerando che furono presentate altre domande in senso contrario, che fu preso in considerazione dalla Camera un progetto di legge relativo al ristabilimento della provincia di Rumilly, opinava che le sopraindicate petizioni fossero rimesse alla Commissione incaricata di riferire sul menzionato progetto di legge. Ma perchè nell'intermissione del Parlamento è caduto quel progetto, però io credo di dovere proporre l'invio delle medesime al ministro dell'interno, al quale, addì 1° giugno dell'anno p. p., trentatré uomini notevoli di Seyssel si erano rivolti, supplicandolo che facesse tacere le ambizioni di Rumilly, la cui posizione topografica è per se stessa un ostacolo all'avveramento delle sue speranze, e che mettesse un termine agli intrighi che si agitavano e alle penose ansietà che sentivano le popolazioni dei diversi mandamenti che Rumilly si vorrebbe annessi, quali mezzi di accrescergli vita a scapito della particolare esistenza delle medesime.

**PRESIDENTE.** Il signor relatore propone che queste petizioni si debbano mandare al ministro dell'interno.

**MANTELLI.** Se quella legge è stata ritirata, verrà di

nuovo presentata. Le petizioni furono dirette alla Camera perchè essa ne prendesse cognizione, e quindi deliberasse; perciò si mandino agli archivi, come ne faccio istanza, ed allora la Camera, quando la legge sarà di nuovo presentata, provvederà.

**PRESIDENTE.** Allora metterò ai voti se le petizioni si debbano mandare agli archivi della Camera.

(La Camera approva.)

**ANGIUS, relatore.** Petizione 3970. Michele Tiscornia, capitano di gran cabottaggio, rappresenta la necessità di provvedere perchè sia ultimato il molo di ponente di Portotorre, facendo osservare che, ove si ritardassero i lavori, si correbbe rischio da un momento all'altro di vedere distrutta la cassa ultimamente gettata, e di perdere insieme il porto, perchè il materiale ingombrirebbe e chiuderebbe l'ingresso.

La vostra Commissione, ricordando che nell'anno prossimo passato il ministro della marina ha soddisfatto a questo ed altri bisogni di quel porto vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 3960. Francesco Juillard, di Annecy, ricorreva nel giugno 1850 per dolersi dell'incomodo che nella notte gli davano alcuni individui alloggiati nella stessa casa, facendo gran baccano tutta la notte a dispetto della stessa polizia; riconosceva che volevasi una legge per tenere nel buon ordine quelli che non sapeano starvi, e domandava che si discutesse finalmente la legge della sicurezza pubblica che doveva provvedere anche contro quelli che incomodano gli altri.

Siccome resta ancora a discutersi la legge sulla sicurezza pubblica, la vostra Commissione vi propone di trasmettere alla medesima questa petizione.

**BERTOLINI.** Questa Commissione non esiste.

**ANGIUS, relatore.** Si può mandare agli archivi. Sono determinazioni prese fin dal dicembre dell'anno scorso, cioè prima che si chiudesse la Sessione.

**SANTA CROCE.** L'ordine del giorno.

**ANGIUS, relatore.** Allora sussisteva la Commissione, e pare bene ch'essa avesse presenti questi inconvenienti per provvedere contro i medesimi.

**MANTELLI.** La Camera ha già provveduto a che questi inconvenienti non abbiano a rinnovarsi dal punto che emise provvedimenti in via di polizia che servissero a mantenere l'ordine pubblico.

Io pertanto propongo l'ordine del giorno, perchè questa petizione non avrebbe più scopo.

**PRESIDENTE.** Pongò ai voti l'ordine del giorno puro e semplice.

(È approvato.)

(Doro Pietro, sacerdote.)

**ANGIUS, relatore.** Petizione 3957. Il sacerdote Doro Pietro, canonico della collegiata di Savigliano, espone che le conclusioni della Commissione approvate dalla Camera, e relative alle petizioni 291, 586 e 879, rimasero senza effetto, perchè il ministro di grazia e giustizia, cui furono trasmesse, invece di provvedere da sé, mandava quelle petizioni alla curia arcivescovile, della quale il petente mostra sentire poco bene. Narra in seguito come per il fatto del ministro di grazia e giustizia peggiorasse la sua condizione, e si vedesse tolto quello che eragli necessario agli alimenti; infine supplica la Camera perchè faccia in modo che cessi la persecuzione dalla quale è intollerabilmente angustiato, abbia la giu-

sta indennità, e sia reintegrato nel godimento delle lire 240 che dalla stessa curia gli erano state assegnate per la sua sostentazione.

La vostra Commissione crede di dovere rinnovare le conclusioni già approvate dalla Camera, e di trasmettere questa nuova petizione allo stesso ministro di grazia e giustizia.

**VALERIO LORENZO.** Domando la parola.

Cinque petizioni dello stesso petente furono colle medesime conclusioni testè presentate dall'onorevole referente, mandate al ministro di grazia e giustizia, e sinora non se ne ebbe nessuna risposta. Se noi mandiamo ancora questa, che fa la sesta, nello stesso modo, noi rendiamo ridicola la Camera e ridicolo il diritto di petizione, locchè certamente nessuno vuole e non deve volere. Ora io penso che mandando questa sesta petizione con conclusioni che furono certamente ispirate dalla giustizia a sei Commissioni della Camera in vari tempi e da membri appartenenti a maggiorità diverse della Camera, io penso che tale trasmissione debba essere accompagnata da una lettera della Presidenza, con cui sia invitato il ministro a fare una risposta e a dare una risoluzione.

Io ricordo come in passato la Camera avesse solennemente deliberato che di tutte le petizioni le quali sarebbero state mandate ai ministri, i ministri medesimi dovessero rendere conto alla Camera. Questo fu fatto più volte; e ricordo, a lode del generale Bava, allora ministro della guerra, come il medesimo sia venuto a rendere conto alla Camera di tutte le petizioni che gli erano state mandate.

Non voglio rinnovare la stessa domanda, ma credo necessario, e pel decoro della Camera e pel decoro del Ministero medesimo, il quale non deve vedere volentieri una parte del Parlamento battere cinque o sei volte per domandare giustizia, quando questa giustizia viene negata, io credo necessario, dico, che si debba prendere questa determinazione affinché sia resa finalmente giustizia a questo petente, canonico Doro, o sia data una spiegazione del motivo per cui sono sempre state non curate le domande del medesimo, domande che trovarono eco presso la Camera.

**ANGIUS, relatore.** È da stupire che dopo tanti ricorsi alla Camera, inoltrati dal canonico Doro, e dopo le conclusioni della Commissione, approvate dalla Camera, il ministro di grazia e giustizia, al quale furono rimesse quelle petizioni perchè riconoscesse i fatti dei quali il petente si querelava, abbia così poco curato la raccomandazione della Camera da avere lasciato luogo alle doglianze più gravi che sono accennate nella petizione testè letta. Il ricorrente, se ha esposto il vero, è veramente da commiserare, perchè essendo ricorso alla Camera per essere salvato dalle vessazioni delle quali si doleva, queste si fecero più crude. Se crediamo a lui, la sua sorte è peggiorata tanto, che manca delle cose necessarie alla vita, perchè gli furono tolti i mezzi e gli fu negata quella tenuissima pensione di 240 lire che gli era stata assegnata dalla stessa curia arcivescovile per gli alimenti. Veramente fu pensiero infelice quello di trasmettere al superiore ecclesiastico, alla curia, le stesse petizioni nelle quali parlavasi con poco rispetto della medesima, dicendosi di essa che rendeva difficilmente giustizia, che proteggeva gli abusi e le prepotenze del canonico parroco di Savigliano, e che aveva per stile di non voler sentire ragioni da chi si trova oppresso. Sono le parole che si leggono in questa petizione. Fu un'imprudenza grave, perchè poté questo destare l'indignazione nel superiore ecclesiastico contro il Doro, e poteva esasperare il canonico parroco di Savigliano, che nella petizione figura come nemico del canonico Doro. Sarebbe stato più prudente

di notificare al superiore ecclesiastico la querela del petente perchè esso vedesse se si inseverisse dal canonico parroco senza causa, e se a tormentare il petente si aggiungessero altri canonici, non per altro che a costringerlo alla rinunzia per lasciare il beneficio a un altro.

Non essendosi dal ministro ben provveduto sopra le petizioni già a lui rimesse nella tornata delli 8 agosto 1849, io appoggio la proposta dell'onorevole deputato Valerio, perchè nel rinviare questa sesta petizione del canonico Doro la presidenza l'accompagni con una raccomandazione esplicita acciò gli sia fatta ragione, se la merita.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Vorrei osservare al signor relatore, che dalla esposizione che egli fece di questa petizione ne risulterebbe che il canonico Doro ha ragione.

Io non credo che la Camera abbia da giudicare sopra una petizione se è giusta od ingiusta, se il petente ha ragione o non ha ragione; io non credo che si possa stabilire così un giudizio sopra una petizione, essendo stata trasmessa al Ministero. La Commissione può riconoscere che vi sono motivi da invitare il Ministero ad esaminare le cose come sono e provvedervi, ma essa non può nemmeno dare il suo giudizio. Dunque la Commissione non può dire: perchè hanno ridotto quell'individuo in tale stato? Il Ministero ebbe torto a diminuirgli quello stipendio, bisogna provvedervi.

Se il ministro di grazia e giustizia fosse presente, potrebbe dare delle dilucidazioni, ma intanto che egli manca non mi pare che si possa stabilire un giudizio su questa petizione.

**MELLANA.** Io veramente non veggio come il relatore possa insistere perchè questa petizione sia mandata al Ministero con raccomandazione, e come possa la Camera aderire a questa proposta del relatore.

Allo stato attuale della questione, non mi pare che vi sia altro mezzo che di sospendere ogni decisione su questa petizione, pregando il presidente ad invitare il ministro di grazia e giustizia, al quale specialmente s'appartiene il deliberare su questa petizione, a voler intervenire alla Camera un altro giorno per assistere alla sua discussione, avvertendolo che in questa circostanza dovrà rispondere, ed allora la Camera non sarà già per deliberare secondo l'opinione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, che il petente ha ragione in merito, ma risponderà al ministro con un atto di censura, se crede che ne sia il caso. Questo è il diritto della Camera, ed essa saprà prevalersene.

Io ritengo che la maggioranza, onde poter conoscere se sia o non il caso di censurare il Ministero, deve sospendere la discussione finchè sia presente il ministro di grazia e giustizia e possa rispondere al relatore.

Io quindi propongo che sia sospesa ogni decisione su questa petizione, finchè sia presente il ministro di grazia e giustizia.

**MICHELINI.** Io non entrerò nel merito della questione, e non cercherò se il petente abbia ragione; osserverò solamente quanto sia grave la circostanza, che molte petizioni trasmesse dalla Camera al Ministero siano rimaste senza effetto.

Fu proposto, per rimediare a questo inconveniente, che questa nuova petizione sia trasmessa con raccomandazione; ma io osservo che ad ogni trasmissione è annessa necessariamente la raccomandazione, e in conseguenza non so vedere quale efficacia avrebbe una raccomandazione particolare, la quale, secondo me, non aggiungerebbe alcun peso al fatto della trasmissione.

Io sarei molto propenso ad accostarmi alla proposta dell'onorevole Mellana: ma mi pare che si potrebbe egualmente raggiungere l'intento che deve aver la Camera, quello cioè

di far sì che non siano senza effetto le trasmissioni di petizioni al Ministero, con una interpellanza: si potrebbe domandare al ministro cui furono successivamente trasmesse le diverse petizioni perchè non vi abbia provveduto.

Mi sembra pertanto che per regola generale l'unico rimedio all'indicato inconveniente siano le interpellanze, che è sempre lecito ai deputati di fare. E giacchè pare stia a cuore all'onorevole Valerio la petizione di cui si tratta, egli potrebbe muovere un'apposita interpellanza al ministro di grazia e giustizia.

**PRESIDENTE.** Parmi che non sia il caso di deliberare se si debba fare un'interpellanza, perchè ogni deputato quando vuole può muoverla, e per conseguenza, a mio avviso, non può la Camera occuparsi della proposta Mellana.

**VALERIO LORENZO.** Io avea proposto che la petizione venisse trasmessa al Ministero, accompagnata da una lettera della Presidenza in cui il ministro fosse chiamato a render conto delle petizioni a lui trasmesse. Però siccome la proposta dell'onorevole deputato Mellana raggiunge il mio scopo, che è quello di tutelare i diritti del petente e della Camera, alla quale non si deve mai aver ricorso inutilmente in un paese governato a libertà, io mi unisco alla sua proposta.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la proposta del deputato Mellana, che porta la sospensione della decisione su questa petizione, sinchè sia presente il ministro di grazia e giustizia.

**VALERIO LORENZO.** Io aggiungerei: al quale la Presidenza avrà cura scrivere di trovarsi presente.

**PRESIDENTE.** Non credo necessario che la Presidenza scriva al ministro per questo scopo, mentre il primo giorno che si trovi alla Camera il signor ministro, il signor deputato Valerio potrà rivolgergli tutte quelle domande che crederà opportune.

**DEPRETIS.** Mi pare che la proposta del mio amico Mellana, perchè abbia qualche utilità, dovrebbe essere adottata dalla stessa Commissione delle petizioni come una norma generale di condotta. Quando una petizione fu inviata al Ministero, ed una seconda petizione inviata alla Camera fa conoscere che il Ministero non ha provveduto in proposito, e quando si rinnovano questi reclami con una seconda, terza, quarta, quinta, sesta petizione, la Commissione stessa in questi casi, che sono assai rilevanti, dovrebbe avere l'incarico di prevenire il ministro, il di cui Dicastero la petizione riflette, onde voglia intervenire alla Camera. (*Movimento di dissenso*) Ecco il divisamento che io credo il più logico e più conveniente.

**PRESIDENTE.** Prego l'onorevole preopinante a formulare la proposta per iscritto.

**DEPRETIS.** Siccome la mia proposta riguarda specialmente la Commissione, io non la fo per iscritto alla Camera, però mi attengo a quella dell'onorevole mio amico Mellana.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta sospensiva del deputato Mellana.

(È approvata.)

**ANGIUS, relatore.** Petizione 3931. Il caudidico Evasio Destefanis riferisce che per ottenere una piazza di caudidico o altro impiego avendo più volte supplicato il ministro di grazia e giustizia, ricorreva alla Camera nel 1849, quindi nel 1850, e una terza volta nel 1851.

Il conferimento degli impieghi appartenendo al potere esecutivo, la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizioni 3990 e 3984. Il Consiglio delegato di Isili, capoluogo della provincia dello stesso nome, ricordando di avere nell'autunno del 1850 rappresentato al superior Governo le male conseguenze che avrebbe portato la soppressione della loro provincia, rinnova l'esposizione delle medesime accen-

nando alle spese del Governo, ed alle vistose somme (sono queste le parole) erogate anche da proprietari della classe meno agiata per formare abitazioni comode alle persone dell'amministrazione. Osserva che a quei comuni, ai quali or è comodo l'accesso all'intendenza ed al tribunale, sarebbe poi incomodo se si facesse centro in altro luogo; infine nota che essendo stabilite in esso attuale capo-luogo le scuole secondarie, clima salubre e abbondanza delle cose necessarie al vitto, non si potrebbe ragionevolmente posporre Serri, il qual luogo, se ha la condizione della centralità, manca di quella più importante, come dicesi, della comodità degli impiegati.

Il Consiglio delegato di Serri (della predetta provincia di Isili) domanda che sia mantenuta l'amministrazione provinciale dove or si trova, perchè non si potrebbe traslocarla altrove senza perturbare gravemente le relazioni attuali e cagionare incomodo e danno, come dicesi generalmente, ai popoli della provincia.

La vostra Commissione riguardando insieme le due petizioni fatte nello stesso intendimento, e stimando che le ragioni accennate in esse contro il traslocamento dell'amministrazione da Isili in altra parte meritino di essere considerate dal Governo, vi propone la trasmissione dell'una e dell'altra al ministro dell'interno.

(La Camera approva.)

Petizione 3985. Il notaio Giovanni Antonio Curreli, segretario comunale di Orgosolo (provincia di Nuoro), espone che per otto volte e sempre invano ricorse per ottenere l'assegnamento annuo di lire 38 40 che gli spettava per il servizio di quattro anni nella distribuzione delle lettere, che faceva in qualità di commesso per il comune suddetto; quindi si raccomanda alla giustizia della Camera.

Non avendo il ricorrente presentato alcun documento sopra la sua qualità e il diritto, la vostra Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 3382. Il Consiglio della divisione amministrativa di Nuoro, per mezzo dell'intendente generale della medesima, rappresenta alla Camera la necessità di un'amministrazione centrale per le provincie della Sardegna media, le quali han bisogno d'una particolare attenzione per essere promosse a quel grado di civiltà, in cui si vorrebbe portarle; che quella particolare attenzione non può prestarsi nè da Cagliari, nè da Sassari, per essere punti molto eccentrici; che non mancherebbero i mezzi per sostenere l'intendenza generale, il tribunale di prima istanza e l'intendenza provinciale in Nuoro, se si sopprimessero almeno sei diocesi nell'isola, mantenendo però quella di Nuoro.

La vostra Commissione, stimando che le cose esposte nella petizione possano essere utili alla Commissione che sarà incaricata del progetto definitivo della circoscrizione delle provincie insulari, vi propone la trasmissione della medesima al ministro dell'interno.

(La Camera approva.)

Petizione 1896. Daniele Danielli, di Sassari, domanda che si provveda perchè sieno posti tra gli emeriti dei collegi delle facoltà universitarie quelli che conseguirono un impiego incompatibile.

La vostra Commissione vi propone l'invio di questa petizione al ministro dell'istruzione pubblica.

(La Camera approva.)

Petizione 3896. Giuseppe Pia, dimorante in Cagliari, espone che, trovandosi portinaio nel collegio che avea in Cagliari la esclusa compagnia di Gesù, ed essendo quasi sicuro che non gli mancherebbe più quel posto, anzi che verrebbe

ricevuto tra quei religiosi, offriva i suoi risparmi di lire 2000 per fondare due novenari, come fece con istrumento pubblico degli 8 gennaio 1848; che, poco dopo, essendo stati espulsi quei religiosi, si trovò privato dei mezzi di sussistenza e spoglio dei suoi risparmi; che, avendo supplicato perchè gli fossero restituite le lire 2000 o pagati gl'interessi, ebbe dal ministro delle finanze questa risposta, che non si poteva provvedere come egli desiderava, senza autorizzazione della Santa Sede, per la commutazione d'impiego di quei denari; quindi domandava di essere dalla Camera raccomandato al Ministero.

La vostra Commissione, non potendo giudicare altrimenti che fu giudicato dal ministro delle finanze, vi propone l'ordine del giorno.

**VALERIO LORENZO.** Io credo che non si debba aderire ad altra conclusione che a quella dell'ordine del giorno puro e semplice, e spero che il signor relatore non vorrà trarre la Camera a proposito di questa petizione in una discussione così grave, come sarebbe quella che potrebbe risulturne.

**ANGIUS, relatore.** Io ho proposto l'ordine del giorno.

**VALERIO LORENZO.** Ma quest'ordine del giorno è motivato, ed io chieggo l'ordine del giorno puro e semplice.

**ANGIUS, relatore.** I motivi, su cui si fonda la Commissione, proponendo l'ordine del giorno, sono gli stessi che furono adottati dal Ministero.

**VALERIO LORENZO.** Questo è appunto quello che io combatto.

Io propongo l'ordine del giorno puro e semplice, senza motivazione.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice, quale viene proposto dall'onorevole deputato Valerio.

(È approvato.)

Petizione 3995. Il notaio Salvatore Nieddu espone alla Camera volersi dal sindaco del comune di Nuoro infliggere la multa di lire 40 a quei consiglieri, mentre la legge 7 ottobre 1848 non prescrive tale multa e abroga la legge del... 1842, alla quale il sindaco si appoggia.

La vostra Commissione, considerando che siffatta questione non sarebbe di competenza della Camera, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 3121. I membri del Consiglio comunale di Varallo, riferendosi alla decisione della Commissione, per cui passò all'ordine del giorno nella seduta straordinaria del 18 maggio la petizione da essi mandata e notata col n° 2464 per causa che non risultava essere i medesimi ricorsi prima al Ministero, rappresentano alla Camera che quel ricorso era già stato diretto al Ministero degli interni, ma senza risultanza.

Quella petizione portava le lagnanze del Consiglio comunale di Varallo contro il procedere del sindaco e del segretario, e chiedevano la destituzione del secondo e l'annullamento dell'operato arbitrario del primo, e altri due provvedimenti.

Sebben dalla data della seconda petizione al giorno d'oggi sieno scorsi circa due anni, non pertanto la Commissione propone di trasmetterla al ministro dell'interno per quei provvedimenti, che sia ancor tempo di dare.

(La Camera approva.)

**PRESIDENTE.** Il signor Valerio vuole indirizzare le sue interpellanze al ministro dei lavori pubblici, ora presente?

**VALERIO LORENZO.** La Camera non è più in numero; lo farò domani.

**PRESIDENTE.** La Camera non essendo in numero, la seduta è levata.

La seduta è levata alle ore 4.

#### *Ordine del giorno per la tornata di domani:*

- 1° Interpellanze del deputato Valerio al ministro dei lavori pubblici sul monumento da innalzarsi al Re Carlo Alberto;
- 2° Discussione del progetto di legge per l'alienazione dei beni demaniali;
- 3° Relazione di petizioni.